

cernente la determinazione dell'erogabilità o meno dell'indennità, nonché il suo ammontare e l'individuazione dei beneficiari;

tale potere è stato puntualmente esercitato con l'emanazione in data 22 novembre 1984 del decreto ministeriale della difesa e tesoro con cui sono state individuate le categorie del personale a cui va corrisposta l'indennità e le relative misure. Successivamente lo Stato Maggiore dell'Esercito ha precisato i concreti presupposti in presenza dei quali deve essere corrisposta, al personale dell'esercito, l'indennità supplementare, spiegando nell'allegato A della circolare, che il diritto insorge quando l'installazione o l'infrastruttura militare dista oltre 3 km dalla più vicina stazione ferroviaria o rotabile servita da regolare mezzo di servizio pubblico;

nella predetta direttiva vengono persino elencati i requisiti complementari tra cui la dislocazione in piccola isola e la temporanea e saltuaria impossibilità di raggiungere la postazione causa nebbia;

la caserma di « Forte S. Andrea » è dislocata sull'isola della Vignola e l'isola è distante oltre 3 km dalla prima stazione ferroviaria; spesso a causa della nebbia è temporaneamente e saltuariamente non raggiungibile;

in presenza di tali condizioni gli ufficiali ed i sottufficiali dell'esercito in servizio permanente effettivo che svolgono (o hanno svolto) servizio presso Forte S. Andrea, sull'isola « Le Vignole », dovrebbero avere diritto alla percezione dell'indennità di impiego operativo supplementare di cui al citato articolo 16 della legge 23 marzo 83, n. 78;

l'amministrazione ha negato il diritto patrimoniale in parola motivando la decisione con il mancato inserimento della Caserma Forte S. Andrea nei decreti interministeriali emanati in materia;

il personale, ufficiali e sottufficiali, che svolgono (o hanno svolto) servizio presso la caserma, il 15 luglio 1998 hanno presentato ricorso al Tar il quale, con sentenza n. 397 del 1997 ha accolto il

ricorso riconoscendo il diritto dei ricorrenti a percepire l'indennità richiesta nei sensi e nei limiti previsti;

a tutt'oggi la suddetta sentenza non è stata attuata dall'amministrazione dell'esercito,

impegna il Governo

ad inserire la caserma dell'esercito « Forte S. Andrea » nell'elenco delle sedi disagiate così come previsto dall'articolo 16 della legge n. 78 del 1983;

a sanare l'aspetto economico del personale in servizio e che ha prestato servizio nella citata caserma.

(7-00920)

« Ascierto ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

ASCIERTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

chi nei mesi scorsi per vari motivi ha viaggiato in treno da Verona a Bologna ha potuto constatare che il tanto annunciato raddoppio della linea è su un binario morto;

la ferrovia dei sogni, infatti, di cui si parla da oltre venti anni, e che avrebbe dovuto lanciare la bassa veronese, mantovana e bolognese nel panorama europeo degli scambi commerciali su rotaia è ferma;

proclami, comunicati e tavoli tecnico-politici per illustrare i progetti si sono succeduti per spiegare gli ulteriori e finali lavori ma in realtà i fatti sono quelli dell'immobilità;

nel 1997 si era parlato di un termine lavori per il 2001, poi l'anno successivo lo stesso è slittato al 2004 e l'ultima dichiarazione del dottor Cimoli, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato indica il termine nel 2007;

si temono inoltre altri slittamenti e nuovi piani decennali;

infatti piani decennali sono stati già elaborati negli anni 70, 80 e poi 90 con stanziamenti previsti di 1500 miliardi;

il 10 per cento della somma stabilita, cioè circa 150 miliardi, sarebbe stato già assegnato come previsto dall'accordo;

un altro piano decennale si potrebbe rendere necessario considerato che il maggior progetto della linea, il ponte ferroviario sul fiume Po, non è stato ancora inserito in alcun bando d'appalto e tra approntamento ed esecuzione dello stesso bando nonché aggiudicazione e messa in opera dei lavori passeranno tempi lunghi;

da un calcolo approssimativo potrebbe risultare che alla fine ogni chilometro di rotaia costerà, tra annessi e connessi, tra i 40 e 50 miliardi e quelli interessati a Verona sono 90 chilometri -:

quale sia l'effettivo stato dei lavori, quanti miliardi siano già stati assegnati e chi ne abbia usufruito. (3-05641)

GRIGNAFFINI, SERAFINI, POZZA TASCIA e LUCIDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva del 27 marzo 1997 di iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi, su proposta del Ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, stabilisce, al punto n. 9 (prevenzione e repressione della violenza), la promozione di « efficaci iniziative di contrasto della violenza », da realizzare mediante nuove metodologie di indagine, rilevazioni statistiche sui fenomeni di violenza sessuale, realizzazione di un osservatorio permanente sul fenomeno della violenza sulle donne;

nel documento di verifica dell'applicazione della suddetta direttiva Prodi-Finocchiaro, a tre anni dalla sua emanazione, risultano avviate azioni significative contro lo sfruttamento sessuale da parte

dell'apposito comitato interministeriale di coordinamento. Risultano inoltre finanziati, ad ulteriore testimonianza dell'impegno del Governo nella direzione della prevenzione e della repressione della violenza nei confronti delle donne, per un ammontare di 16 miliardi e mezzo, i primi 49 programmi di assistenza e integrazione sociale previsti dal regolamento di attivazione del testo unico sull'immigrazione, realizzati da enti territoriali o associazioni convenzionate;

anche a livello parlamentare si rileva l'importanza di questi temi, concretizzata innanzitutto nella proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Anna Serafini ed altri, riguardante l'istituzione di un fondo nazionale di cofinanziamento per le case ed i centri delle donne, che definisce tra l'altro i criteri di autonomia, solidarietà e competenza di queste ultime;

nell'ambito delle politiche per contrastare i suddetti fenomeni, una delle strutture più significative operanti in questo settore è la « Casa delle donne per non subire violenza » di Bologna, attiva dal 1990, anno in cui si è costituita anche l'associazione « Gruppo di lavoro e ricerca sulla violenza alle donne », nella quale lavorano operatrici che, in dieci anni, si sono prese cura di quasi 3000 donne, di cui 230 ospitate nella residenza protetta; nel corso di questi anni la « Casa » ha assunto un rilievo di carattere nazionale, diventando un punto di riferimento per la formazione e l'attivazione di esperienze analoghe anche in altre città;

l'amministrazione comunale di Bologna ha bloccato i finanziamenti alla « Casa delle donne per non subire violenza », in attesa di rinnovare la convenzione con l'associazione che la gestisce, in base alla quale, nel triennio 1996-1999, il Comune ha erogato finanziamenti per la cifra di 600 milioni;

alla base di tale decisione sono state adottate richieste di verifica del bilancio della « Casa », peraltro avanzate il giorno dopo la scadenza della convenzione e comunque ottemperate con la consegna di un

documento dal titolo « Relazione al bilancio 1999 », di carattere sommario in attesa della compilazione del bilancio definitivo;

la cessazione dell'erogazione dei finanziamenti, oltre ad aver lasciato senza stipendio le nove operatrici dell'associazione, sta producendo un rischio sempre più evidente di bloccare il processo lavorativo svolto per il perseguimento degli scopi suddetti -:

che cosa in concreto sia stato fatto per dare attuazione alla direttiva Prodi-Finocchiaro, con particolare riguardo alle azioni concrete di cui ai punti 9.1 e 9.2, riguardanti le nuove metodologie di indagine, le rilevazioni statistiche sulla violenza sessuale ed il lavoro svolto dall'osservatorio permanente sul fenomeno della violenza sulle donne;

quali provvedimenti si intendano adottare, alla luce dei principi suesposti, per far sì che strutture come la « Casa delle donne » di Bologna, da anni impegnate in prima linea per il perseguimento dei suddetti scopi, possano veder realizzate in concreto politiche concertative tra i vari livelli istituzionali (Governo, enti territoriali, associazioni) che consentano una più stabile continuità di lavoro verso il consolidamento di tali esperienze. (3-05642)

GASPARRI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nel maggio del 1997 nella cancelleria consolare dell'Ambasciata d'Italia in Belgrado veniva riscontrato un ammanco di 400 Stickers (vignette da apporre sui passaporti in qualità di visto d'ingresso) depositati nella cassaforte dell'ufficio stesso, e che gli stessi Stickers venivano trovati applicati su passaporti di cittadini jugoslavi fermati per controlli dalla polizia di frontiera italiana;

gli Stickers stessi erano affidati alla custodia dei cancellieri Veronica Sica e Luigi Munno che non hanno saputo esaurientemente giustificare l'ammanco stesso, pur essendo gli unici autorizzati (per de-

creto dell'ambasciatore) ad accedere alla cassaforte di custodia, conservandone le chiavi durante l'orario di servizio -:

per quale ragione i suddetti operatori siano tuttora in servizio presso la cancelleria consolare dell'Ambasciata d'Italia in Belgrado, risultando che nei loro confronti non sono stati adottati provvedimenti disciplinari, o quantomeno cautelativi, e che gli stessi inspiegabilmente espletino tuttora le stesse funzioni di addetti al rilascio dei visti d'ingresso nel nostro Paese, mantenendo anche il controllo della cassaforte di custodia -:

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti del capo della cancelleria consolare dell'epoca, primo segretario Gherardo Amaduzzi recentemente nominato console generale a Bar in Montenegro. (3-05643)

LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'anno accademico 1999-2000 sono entrate in funzione in tutte le regioni italiane (con l'eccezione della Campania) le scuole di specializzazione per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria (SSIS);

le scuole di specializzazione sono a numero chiuso (gli iscritti al primo anno sono complessivamente quasi 10.000), durano due anni, prevedono 700 ore di corsi e laboratori sulle didattiche disciplinari e su temi trasversali delle Scienze dell'educazione, 300 ore di tirocinio pratico nelle scuole, 12 esami *in itinere*: lo specializzato alla fine dei due anni conseguirà, con l'esame finale, l'abilitazione per le classi di insegnamento per le quali si è iscritto ed è stato formato;

in realtà, nonostante il conseguimento dell'abilitazione, gli specializzati si trovano ad avere solo qualche punto in più che avrebbero potuto ottenere comunque attraverso un concorso ordinario al quale avrebbero potuto accedere in quanto laureati;

le scuole di specializzazione sono a numero programmato in quanto il numero di posti disponibili tiene conto dei bisogni del bacino di utenza;

va anche tenuto presente che dal 2002 le scuole di specializzazione costituiranno l'unica via per conseguire l'abilitazione (decreto interministeriale n. 460 del 1998), ma fin d'ora danno a chi le frequenta un punteggio aggiuntivo;

la legge n. 124 del 1999, che regola l'accesso ai ruoli del personale docente, istituisce un'unica graduatoria permanente e non inserisce gli abilitati delle scuole di specializzazione in tale graduatoria;

in un incontro, avvenuto il 29 marzo 2000, tra una delegazione nazionale di specializzati e il capo di gabinetto del ministero della pubblica istruzione, era stata concordata una soluzione che prevedeva la possibilità di far riferimento alla data di iscrizione alla scuola di specializzazione e non a quella dell'effettivo conseguimento del titolo e istituiva, nelle graduatorie permanenti, una nuova fascia relativa solo agli specializzandi che verrebbero collocati in una fascia intermedia -:

quali iniziative, legislative e non, intenda intraprendere per tutelare gli specializzandi delle scuole di specializzazione. (3-05644)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

de GHISLANZONI CARDOLI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della conversione in legge, da parte della Camera dei deputati, del decreto-legge n. 8 del 2000 recante: « Disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario » il Go-

verno ha accolto nella seduta del 30 marzo 2000 un ordine del giorno (9/6848/31) con cui si impegnava l'esecutivo:

a predisporre quanto necessario affinché l'AIMA possa provvedere alla restituzione - entro e non oltre 60 giorni dalla data di pubblicazione della legge di conversione del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8 - in favore dei produttori, per i quali i conguagli eseguiti in sede di compensazione nazionale relativa ai periodi 1995/96 e 1996/97 - in applicazione dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 441, convertito con modificazioni della legge 27 gennaio 1998, n. 5 - non siano stati sufficienti a restituire il prelievo non dovuto già versato, delle somme versate in eccesso rispetto a quanto dovuto dagli interessati per i medesimi periodi »;

sono ormai trascorsi oltre 40 giorni dalla data di approvazione dell'ordine del giorno senza che il Governo e per esso il Ministro delle politiche agricole e forestali risulti abbia impartito le disposizioni necessarie per dar corso nei tempi previsti alla volontà espressa dal Parlamento;

i circa 1490 produttori interessati alla restituzione delle somme, che assommano complessivamente a circa 10,9 miliardi a cui vanno aggiunti quelle relative agli interessi nel frattempo maturati, potrebbero attivare nei confronti dell'amministrazione le procedure per il recupero coattivo delle proprie spettanze;

nella mancata restituzione, anche a causa del continuo maturare degli interessi, si possono evidenziare giustificate motivazioni di danno erariale -:

se corrispondano al vero le notizie secondo cui sarebbe inesistente qualsiasi attività amministrativa volta a soddisfare i legittimi diritti di tali produttori nei tempi e nei modi a suo tempo condivisi dal Parlamento e dal Governo;

quali siano le iniziative che il Ministro intende assumere per individuare i responsabili di tali ritardate restituzioni e per mettere in condizione l'AIMA di sod-